

Egregio Sig. Direttore,

La Gazzetta d'Acqui ha riportato — con poca opportunità, mi pare — la lettera di quel certo signor Uno che all'uopo scrive il suo nome (carino! e perchè non scriverlo subito?) e che si era di già letto nell'Italia di Milano del 15-16 corrente; l'ha riportato — dico — commentandolo fiacamente, anzi dirò meglio ribadendo coi suoi punti d'interrogazione e coi suoi ma e se que' sospetti che una così esagerata ed odiosa relazione ha potuto far nascere.

Fra gli Uffici della Gazzetta d'Acqui e la Direzione delle Terme non vi è poi di mezzo il mare, perchè un signor Redattore di quella non potesse, col solo sacrificio di pochi passi, attingere da questa, o meglio da qualcuno di noi che facciamo la cura, notizie precise e vere intorno ai fatti esposti dall'incognito del giornale l'Italia. E il signor Redattore non avrebbe fatto infruttuosamente la strada, poichè avrebbe di subito appreso che il mal ispirato e fegatoso articolo del signor Uno che all'uopo... e basta... sollevò colle sue ingiuste recriminazioni una voce generale di disapprovazione e di protesta in seno alla colonia balneante, indignandola profondamente; voce che io raccolsi e che feci intendere all'Italia di Milano per amore di verità e di giustizia. L'Italia — è vero — si è limitata (?) ad accusare ricevuta della contro-protesta ed a riassumerla in poche righe; ma l'amputazione fattami soffrire dall'Italia mi ha causato minor male dell'iniezione poco generosa e tutt'altro che calmante dell'Acqui.

Oh Dio mio! ci voleva tanto a capire che il Sig. Uno che ecc., ecc. non era che un povero disgraziato affetto da mal di fegato?

Ma io non posso nè voglio abusare del tempo o dello spazio ch'Ella mi concede. Ripeto soltanto che se qualche irregolarità, ed abuso nell'andamento complessivo di questo non facile servizio si possono con ragione rilevare e lamentare, questi però sono molto lontani dal raggiungere le proporzioni e i danni segnalati, anzi sognati dall'articolo lista dell'Italia.

E questo è bene che tutti lo sappiano e presto, poichè gli è provato e riprovato che se per la calunnia e la maldicenza ogni terreno è adatto e miracolosamente fecondo... non lo è punto per la giustizia e la verità.

Acqui, 21 luglio 1888.

ALFONSO CAVALIERI.

Onorevole Sig. Direttore

La Gazzetta d'Acqui nel suo numero 30 riporta una corrispondenza tratta dall'Italia, giornale di Milano, alla quale, nella mia qualità di Medico Ispettore delle Operazioni Termali, sento il dovere di rispondere. Trascurando gli appunti meno gravi, mi arresto a quello veramente marchiano, giusta il quale lo stesso fango verrebbe applicato immediatamente a più infermi, cioè togliendolo ad un primo per applicarlo ad un secondo, e ciò coll'unico scopo di evitare un po' di fatica per parte dei fanghini. Quest'appunto essendo affatto contrario al vero, per l'abbondanza di fango che abbiamo nei depositi e la facilità di procacciarselo, e per la vigilanza che si esercita da mane a sera circa l'importante operazione dell'infangatura, io mi sento in diritto come in dovere di dichiarare erronee le affermazioni del corrispondente dell'Italia, il quale in un momento di umor nero o di stravaso biliare ha lasciato correre la sua penna oltre i confini del vero.

Dott. F. GARBARINO

ELEZIONI PROVINCIALI

Seguita la votazione per la nomina dei Consiglieri Provinciali nei Mandamenti del Circondario, ed i risultati non potrebbero essere più brillanti per i nostri candidati —

Ecco pertanto le votazioni avvenute in questi ultimi giorni —

Mandamenti di Acqui e Bistagno

Avv. Toselli	Marchese Scati
Strevi 280	2
Melazzo "	141
Rocchetta 110	"
Terzo 44	46

Mandamenti di Bubbio-Spigno e Roccaverano

Avv. Airaldi	Avv. Cortina
Montechiaro 84	"
Mombaldone 58	"
Serole 36	2

Mandamenti di Incisa Belbo e Mombaruzzo

Avv. Rabachino	Avv. Scapacino
Fontanile 294	"

Speriamo che le cose continueranno ottimamente così come sono incominciate, e che le candidature nostre otterranno dal suffragio degli elettori la palma della vittoria.

RASSEGNA DEI VINI

In Sicilia i vini sono in calma, con tendenza al ribasso, — e così sui mercati di Vittoria, Pachino, Riposto, Avola, Siracusa, etc. si vendono da L. 16 a 14 l'ettolitro la prima qualità, ed a Lecce in terra d'Otranto, i cui vigneti danno uva eccellente, le prime qualità si quotano da 12 a 15 lire l'Ett.

I vini di Barletta, così apprezzati e rinomati per bontà e forza alcoolica ed il cui porto serve per l'esportazione dei prodotti delle Puglie, le migliori qualità da taglio si pagano da 20 a 28 lire l'ettolitro.

Quindi senza estenderci a fornire i prezzi di altri centri viniferi della Sicilia e del Napoletano, basterà dire che se i vini si quotano a prezzi vili, si deve attribuire a due speciali ragioni — alla ragguardevole quantità invenduta, ed alle notizie promettenti circa il prossimo raccolto.

Sulla piazza di Genova vi è calma e deprezzamento nello Scoglietti ed in altri vini meridionali, ed a Torino invece, in quelli del Monferrato sia nella prima come nella seconda qualità, si verificò un rialzo di L. 4 all'ettolitro, in seguito alle notizie poco favorevoli sul raccolto del Piemonte.

Rispetto al nostro Circondario, nei mandamenti di Carpeneto e Rivalta da qualche mese dura la calma ed il ribasso, ma però al giorno d'oggi la rimanenza dei vini si limita a poca quantità. A Grogna la vendita si ritiene esaurita, e così a Visone, i cui detentori dovettero incontrare discrete perdite, per aver procrastinato a smaltirli in attesa di un prezzo maggiore.

A Strevi la produzione dei vini, sia bianchi che rossi, è ultimata con prezzi sufficientemente remuneratori, ed in Moirano fino a gennaio si realizzarono prezzi piuttosto elevati, da 40 a 45 lire l'ettolitro, discendendo nei successivi mesi tra le 32 e 36 lire.

Sul mercato di Acqui, i cui vini riuscirono sani

e robusti, poco più, poco meno, i prezzi corsero la sorte di Moirano, vale a dire, che nei primi tre mesi si vendettero da lire 34 a 42 l'ettolitro, e dopo, da 28 a 36, per cui tutto sommato la rimanenza è insignificante.

Nel Mandamento di Molare, e nel Comune di Alice Belcolle, la produzione essendo quasi tutta smaltita, non franca la spesa di tenerne parola.

Ed ora che i vini sono nella massima parte venduti, e che l'epoca del raccolto dell'uva si va avvicinando, in quali condizioni si trovano i vigneti, e quali i frutti che si presume di ottenere?

A questo riguardo ci teniamo a constatare un fatto, ed è che pochi giorni sono avendo dovuto percorrere le regioni viticole, che dalla Bormida inferiore vanno a confinare colle sponde dell'Olba, e quelle che dal Medrio si protendono quasi alla foce del Belbo, il raccolto dell'uva si presenta sotto i migliori auspici.

Nel vedere poi dappertutto i vigneti, che coi loro robusti filari paiono tramutati in selve, non può meravigliare, se la produzione verificandosi di gran lunga superiore al consumo, la causa della grave crisi che travaglia il commercio vinifero, si debba più particolarmente ricercare, oltre che nella rottura dei trattati doganali colla Francia, nell'abbondanza eccezionale del genere in tutte le regioni viticole d'Italia, e segnatamente nella Sardegna, nelle Puglie ed in Sicilia.

UNA LODEVOLE INIZIATIVA

Abbiamo sott'occhio una Circolare diramata ai principali proprietari del Piemonte da un Comitato, composto di persone ragguardevoli per censo e per posizione sociale, colla quale si propugna la costituzione di una Società avente per oggetto lo smercio sui mercati esteri del vino piemontese. Le azioni sarebbero di L. 200 caduna, non potrebbero essere soci che i proprietari, e la Società eserciterebbe anche un'azione attiva e un patronato per l'istituzione di cantine sociali nei migliori centri vinicoli del Piemonte.

Lo scopo altamente pratico che ha suggerito la costituzione di questa Società ad esempio di quello che si è già fatto in altre provincie d'Italia ci dispenserebbe dal caldeggiarne la riuscita, raccomandando ai nostri proprietari di aderirvi nei limiti delle proprie forze, ma siccome sappiamo che oramai coll'abuso invalso delle circolari di ogni qualità è pur troppo facile che si gettino nel cestino anche quelle che hanno una vera e reale importanza, non abbiamo voluto che mancasse la nostra debole voce a sostegno di una istituzione, che secondo noi, merita tutto l'appoggio della stampa.

Giammai come ora la circolare sarebbe stata così opportuna. La nostra produzione è in continuo aumento, grazie al grande e non sempre razionale impianto di nuovi vigneti e al sistema di coltura sempre più intensivo — lo smercio invece tende a diminuire essendoci stato chiuso dalle tariffe protettive il nostro più grande mercato che era il francese.

In questo stato di cose un rinvilimento nei prezzi era inevitabile, e si è verificato con lenta ma continua vicenda, e Dio sa se si fermerà ancora. Che se i nostri vini conservano un certo sostegno in virtù delle innegabili qualità che li rendono preferibili a quelli dell'Italia meridionale, è però certo che il basso prezzo di questi non può a meno di avere il suo contraccolpo in Piemonte, promuovendoci una terribile concorrenza.

Dovremo forse accasciarci e dimostrare che abbiamo bisogno di rimaner sempre clienti della Francia? Sarebbe cosa indegna di un popolo libero e lavoratore, e sarebbe anche il peggior modo di provvedere al proprio interesse.